

IN PRIMO PIANO. I giocatori rossoneri divisi. Savicevic: «Qualcuno spera che vada via»

Le voci del Milan: «Capello? Speriamo che resti qui...»

Pareri opposti tra i giocatori del Milan in merito alla «Capello-story». Resterà al Milan, andrà al Real Madrid? Panucci (e non solo lui) lo difende a spada tratta, mentre Savicevic svela: «Tra noi qualcuno spera che se ne vada».

DARIO CECCARELLI

MILANO. Milanello è piccolo, i giocatori mormorano. Si fa presto a dire che la panchina-story sia un fatto privato tra la società e Fabio Capello. E che un buon professionista, «un giocatore da Milan», dovrebbe solo preoccuparsi della sfida di sabato con la Lazio, uno degli ultimi ostacoli prima della metà. Di buoni propositi, più di facciata che di sostanza, il mondo del calcio è un contenitore infinito. Basta una grattatina, sotto la vernice simile oro, per far uscire la vecchia ruggine. Normale: in qualsiasi ambiente di lavoro crescono, facendo profonde radici, simpatie e antipatie. Figuriamoci in squadra dove il turno over, con una rosa di oltre 25 giocatori, è all'ordine del giorno. Chi sta fuori, e qualcuno sta più fuori degli altri, per un po' manda giù il rospo e capisce. Alla fine, giustamente, s'incavola. Ma perché sempre io? Gli ho fatto qualcosa? Ce l'ha su con me?

Lentini, Simone, Baggio, Di Canio, Donadoni (in partenza), Sordo, Ielpo e via elencando. Infine gli indifferenti, quelli che, in altri tempi, sarebbero stati definiti qualunque. I nomi? Uno di spicco, almeno per altezza, è Sebastiano Rossi («a me interessa solo vincere lo scudetto, poi parleremo del resto»). Ma anche Boban preferisce stare alla finestra.

«Capello è un buon tecnico che sa gestire alla perfezione lo spogliatoio» spiega con assoluta dedizione Marcel Desailly, centrocampista, fortissimamente voluto dal tecnico rossoneri. «Uno come lui ci vuole perché ha una spiccata personalità che incute rispetto. Non è un amicone, non è uno a cui piace raccontar barzellette, ma quando parla sa farsi ascoltare. Con i giocatori ha instaurato un rapporto molto professionale. Ho letto che ha detto di no al Parma. Lo cerca il Real Madrid, lo rivuole il Milan. Beato lui, può essere solo felice. Quest'anno, comunque, casini con lui non ce ne sono stati».

Una difesa totale, quella del francese, degna di un ottimo avvocato d'ufficio. «La soluzione migliore? Che rimanga qui. Le sue vittorie parlano per lui. Nel frattempo, però, non bisogna lasciarsi distrare troppo. Sabato c'è la Lazio,



Dejan Savicevic

Alberto Pais

una squadra imprevedibile che può segnare in qualsiasi momento». I difensori sono i più tenaci difensori. Perfino Tassotti, che pur avendo mantenuto lo smalto di un ragazzino, quest'anno si è quasi sempre seduto in panchina, spezzando una lancia a favore di Capello. «È un uomo che ha sempre voglia di vincere. Sa insegnare e, inoltre, sa leggere bene le partite. Se rimane sono contento».

Fronte unico, allora? Capello forever anche per i giocatori? No, la facciata inganna. Se si va dietro, come nelle case finte dei set di Cinecittà, troviamo una realtà diversa. Che Dejan Savicevic, una delle personalità più forti, spiega senza giri di parole. «Se Capello resta,

L'avvocato del tecnico smentisce «Non ho avuto contatti con il Real»

La vicenda Capello si colora di «giallo», un po' stinto, a dire il vero. Scende in campo il suo avvocato, Agostino Guardamagna, che lapidario afferma «che il segreto professionale mi impedisce di parlare della vicenda Capello. Comunque, smentisco di aver contattato il Real Madrid per conoscere il sistema fiscale vigente in Spagna». Dunque, l'avvocato Guardamagna non è voluto entrare in particolari sui contatti che sarebbero avvenuti per portare l'allenatore del Milan sulla panchina del club madrileno. La notizia della telefonata al Real Madrid da parte dell'avvocato, è stata riportata ieri con grande risalto dal quotidiano «El País». Nell'articolo si parla di un colloquio avvenuto tra il legale di Capello e il presidente Lorenzo Sanz, che sta trascorrendo alcuni giorni di vacanze a Marbella, sulla Costa del Sol. Ma anche in questo caso Guardamagna ha smentito, così come ha sostenuto, che essendo la Spagna un paese comunitario e quindi con un sistema fiscale pressoché identico al nostro, non avrebbe avuto bisogno di delucidazioni.

CALCIO DILETTANTI. Da domenica in campo i giovani

Potenza, licenziati in tronco allenatore e calciatori

Licenziati in tronco l'allenatore e quasi tutti i giocatori. È accaduto a Potenza, dove la squadra locale milita nel campionato nazionale dilettanti. Il presidente Basentini: «Colpa della scarsa professionalità dei calciatori».

STEFANO BOLDRINI

I giocatori avevano le borse sportive in mano, il tecnico era pronto a infilarsi la tuta e a ricominciare il lavoro settimanale. Un martedì come tanti. Negli spogliatoi dello stadio «Viviani», ad attenderli, c'era però un dirigente del Potenza, con un bel pacco di buste: le lettere di licenziamento. Storia di un'epurazione calcistica, che ha riguardato anche l'allenatore, Pietro Fontana, e che ha risparmiato solo cinque giocatori (Santarsiero, Volturino, De Stefano, Sanchirico e Cittadini) perché sono nati a Potenza e non costano una lira per spese di alloggio e di vitto. È accaduto due giorni fa, alla ripresa degli allenamenti, e il Potenza, che disputa il campionato nazionale dilettanti (girone H, sesto posto in classifica con 44 punti), è tornato a far parlare di sé. Due estati fa fu cancellato dal calcio professionistico (giocava in C1, aveva sfiorato un mese prima i play off promozione) per duecento milioni di fidejussione non coperta; due giorni fa, questo licenziamento di massa.

Una storia esemplare, che sa molto di calcio di provincia; e Potenza, tuttavia, con i suoi 60 mila abitanti, l'Università e il ruolo di capoluogo di regione, è provincia con la P maluscola. Epperò, è una città dove accadono anche fatti strani. Tempo fa un preside sospese due studenti liceali: tutta colpa di un bacio. Stavolta, questa vicenda sportiva, dove si intrecciano le storie di un presidente (Giovanni Basentini, 55 anni, attivo nel settore edile), un allenatore (Pietro Fontana, 52 anni, esperienze professionali in B e C), un gruppo di giocatori, alcuni dei quali con un pas-

so tra i dilettanti. La partenza, in verità, era stata buona. All'ottava giornata il Potenza era primo in classifica con 24 punti. Poi, il crollo. C'è chi sostiene per la mancanza di un attaccante di valore e, sotto traccia, accusa il predecessore di Fontana, Piero Cucchi (esonerato a gennaio) di aver rifiutato alcuni nomi importanti (Di Baia e D'Ottavio, gente di categoria, ma su con gli anni). C'è invece chi calca la mano e dice che non è solo colpa della scarsa abilità degli attaccanti, ma anche e soprattutto dell'atteggiamento «molle e svogliato dei calciatori».

Dice il presidente Basentini: «Avevo già avvertito i giocatori: se non si cambiava rotta, avrei preso decisioni drastiche. Dopo la sconfitta di domenica scorsa con il Rondò ho capito che era arrivato il momento di agire. Tutti a casa. Mi dispiace, non è bello licenziare la gente, ma ho speso tanti soldi per far tornare in alto il Potenza. Qui c'è gente che guadagnava anche dieci milioni al mese, come Picasso, e che in cambio non ha dato nulla».

Balle - replica dalla sua casa di Arezzo l'ex-tecnico rossobbi, Fontana - hanno sbagliato programmi e ora accusano la squadra di scarsa impegno. La preparazione estiva era saltata. Avevano acquistato parecchi doppiotti e lasciato vuoti alcuni ruoli. Quando mi chiesero di allenare il Potenza, a gennaio, i dirigenti mi assicurarono che la squadra era buona. Beh, mi bastarono due settimane per capire che la situazione era ben diversa. Lo dissi apertamente, aggiungendo che ero disposto a togliere il disturbo. Mi chiesero di continuare. Ora, questa brutta sorpresa. Che vuole che le dica, il calcio purtroppo funziona così. Mi dispiace soprattutto per i giocatori, alcuni dei quali non prendono lo stipendio da mesi.

Domenica il Potenza giocherà in casa del Tricase. In panchina siederà Antonio Nolè, tecnico delle giovanili. In campo, molti giovanissimi. Poi, a fine stagione, ricominceranno i sogni. In società sta per tornare D'Onofrio, il presidente del Potenza radiato dai «profi» due anni fa. Come in una giostra.

Anticipate la giocata, anticipare la vincita, raddoppiate la festa.

CONCORSO
32
SOMME DI SPORTE
NATIONAL ITALIAN

Totocalcio
AL SERVIZIO DELLO SPORT

Questa settimana le giocate di Totocalcio e Totogol si chiudono venerdì 5 Aprile. Non perdetevi l'occasione di festeggiare una Pasqua vincente.

Totocalcio. Gioca per far giocare.

Tifosi vandali A Cosenza stadio inagibile?

Lo stadio «San Vito» di Cosenza rischia la non agibilità. Lo riferisce una nota dell'ufficio stampa del Comune precisando che l'Ufficio Tecnico, all'indomani dell'incontro Cosenza-Reggina, ha registrato danni per 50 milioni di lire sia nei settori riservati alla tifoseria ospite che in quelli delle curve nord e sud. Nel settore riservato alla tifoseria ospite, sono stati danneggiati i servizi igienici dove sono state divelte le porte. Il Comune rievoca che qualora la società non dovesse provvedere immediatamente al ripristino, lo stadio potrebbe essere dichiarato non agibile dalle autorità competenti per le prossime gare di campionato.